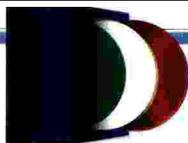


Politiche 2018

LE IMPRESE E IL VOTO

**Gli investitori esteri in Italia**

Mattioli: tra le multinazionali sento qualche preoccupazione, il timore è che la stagione di crescita si interrompa

L'industria: non smontare le riforme

Jobs Act, Industria 4.0 e strumenti per la competitività i temi prioritari per l'economia

Luca Orlando

MILANO

«Aspettiamo qualche giorno - mi dicono alcuni - vediamo dopo il voto». Non che a Massimo Carboniero le commesse manchino, l'ultima dall'Italia è arrivata appena un paio di giorni fa. Ma è un fatto che qualche cliente stia prendendo tempo, mettendo in stand-by i propri progetti di investimento in nuove macchine utensili. Il "nemico", per il presidente di Ucima così come per molti altri imprenditori, è anzitutto l'incertezza. Legata da un lato alla possibilità che il voto non consenta di avere una maggioranza e un governo; dall'altro all'ipotesi di dietrofront completi sulle riforme e gli interventi di politica industriale varati negli ultimi anni: Jobs Act, Industria 4.0 e Legge Fornero, mediamente apprezzati dalle imprese.

No a salti nel buio

Salti nel buio non paiono graditi. Anche perché, visti i numeri, fare danni è del tutto plausibile: che si guardi alla produzione industriale o al fatturato, all'export o all'indice di fiducia, l'impennata dei valori rispetto allo scorso anno per l'industria è evidente. «L'Italia è ripartita - spiega il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - e c'è bisogno di confermare tutti i buoni provvedimenti presi di recente, dal piano Industria 4.0 al Jobs Act. Dalle urne il regalo più bello sarebbe quello di un Governo certo, chiaro: ci sono giusti sufficienti incertezze in giro per il mondo, non occorre aggiungerne altre qui da noi». «Smontare tutto sarebbe pura follia - taglia corto Giorgio Quagliuolo, presidente della federazione Gomma-Plastica - perché si tratta di misure che hanno aiutato le imprese a navigare nella tempesta. Penso a Jobs Act e a

Industria 4.0 ma anche alla legge Fornero, perché c'è bisogno di ridurre, non aumentare il debito. Cambiamento o continuità? Continuità tutta la vita, queste sono persone serie, che hanno fatto cose serie per il paese».

La priorità per rafforzare l'Italia

La priorità condivisa è quella di continuare ad agire per rafforzare la competitività del Paese, proseguendo la stagione di riforme avviata, allargandola anche ad altre aree. «Per ora abbiamo solo intercettato in parte la ripresa globale - aggiunge il presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia - e fermarsi ora nelle riforme sarebbe un grave errore: penso alla burocrazia e alla pubblica amministrazione, che ancora zavorra il paese. E poi al lavoro giovanile, da sostenere con ogni mezzo defiscalizzando le nuove assunzioni, così come ai consumi, ancora insufficienti». A ribadire la necessità di una maggioranza chiara è anche Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, che chiede di proseguire il percorso avviato. «Le riforme degli ultimi due governi - chiarisce - hanno aiutato le imprese e il Jobs Act ha svolto un ruolo chiave nel far superare alle Pmi la paura dopo la crisi. Ora serve stabilità, un governo stabile che faccia andare avanti i provvedimenti. Come il bonus mobili, fondamentale per la tenuta del settore mentre l'edilizia crollava».

L'economia non deve rallentare

Sulla stessa linea le imprese estere, come conferma Licia Mattioli, presidente del comitato investitori esteri di Confindustria. «Tra i soci - spiega - sento qualche preoccupazione, il timore è che la stagione di crescita si interrompa. Una politica di stop and go è deleteria, non dobbiamo smontare quanto di buono realizzato, anche perché i risultati veri delle riforme devono ancora arriva-

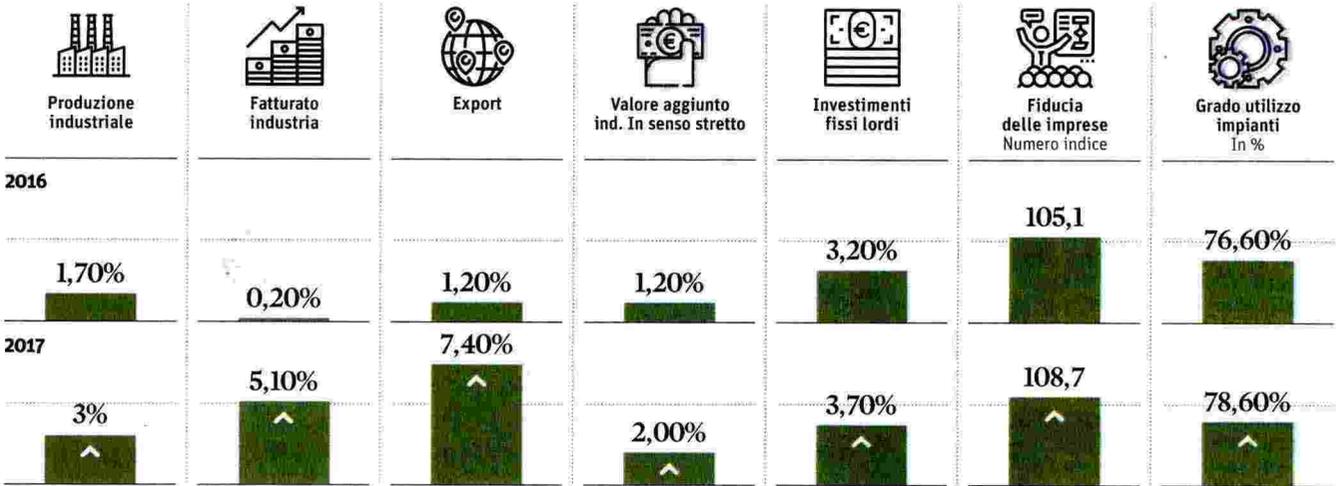
re». «Il trend attuale è positivo - spiega il presidente di Federazione Anie Giuliano Busetto - e io spero che si mantenga anche in futuro questa forte attenzione per l'industria: ad ogni modo nessun governo potrà permettersi di rallentare, anche perché rispetto all'Europa siamo indietro. Rendere strutturali gli interventi adottati è la priorità, così come portare a termine quanto avviato, ad esempio con i decreti attuativi della politica energetica». «Servono buon senso, persone competenti e continuità rispetto a quanto accaduto negli ultimi due anni - spiega il presidente di Federchimica Paolo Lamberti - perché la priorità assoluta è la competitività del Paese».

Energia e tempi della giustizia

Normativa e tempi della giustizia, energia, infrastrutture e fisco sono per l'imprenditore condizioni essenziali per lo sviluppo delle imprese, in particolare per la chimica. «Chiunque governi - aggiunge - spero comprenda le nostre necessità, lavorando per creare crescita e occupazione e contrastando la cultura anti-industriale che purtroppo permea ancora il paese». «Alla politica che verrà - aggiunge il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi - consegniamo un settore sano, che investe, esporta e crea lavoro: tra un anno, di questo passo, supereremo la Germania. Chiediamo di non tornare alla politica dei tagli alla spesa farmaceutica che abbiamo visto in passato. Ma resto ottimista, chiunque governi spero voglia valorizzare i settori strategici del Paese, come accaduto in questi ultimi anni». Pragmatico è lo stesso Carboniero, leader di Ucima, ovviamente tra i grandi "tifosi" del piano Industria 4.0. «È un momento chiave - spiega - perché il treno della crescita sta passando e dobbiamo assolutamente prenderlo: farci del male da soli non sarebbe una buona idea».

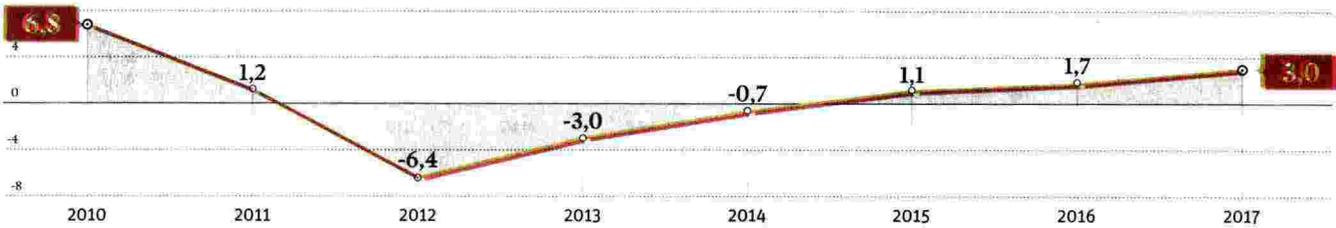
IL POLSO DELLA MANIFATTURA

Andamento dei principali indicatori



PRODUZIONE INDUSTRIALE

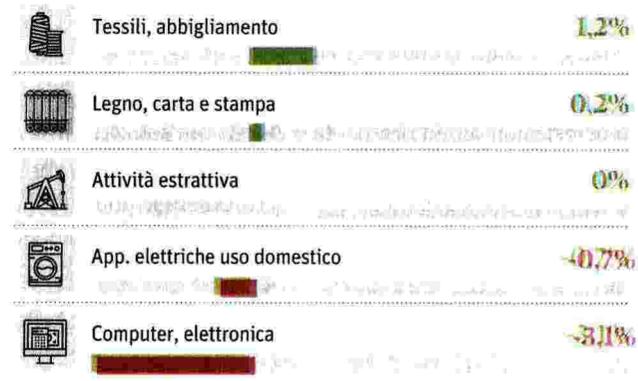
Variazione % annua - Dati corretti per gli effetti di calendario



Fonte: elaborazione Il sole 24 Ore su dati Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Variazioni percentuali 2017 / 2016 (indici in base 2010=100)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.